

Assoimmobiliare: ai capitali servono tempi e titoli certi

di Raffaele Crocitti

Nonostante il crescente interesse da parte dei capitali esteri, l'immobiliare commerciale italiano attrae 12 miliardi di investimenti l'anno, pari allo 0,5% del pil, mentre nei principali mercati europei vale il 2%. Va peggio il residenziale, che pesa l'8% degli investimenti immobiliari in Italia, mentre nel resto d'Europa vale il 25%. «Questi numeri non descrivono soltanto un ritardo: indicano soprattutto una straordinaria opportunità di crescita», ha detto il presidente di Confindustria **Assoimmobiliare**, **Davide Albertini Petroni**, in occasione dell'assemblea

tenutasi ieri a Roma. L'augurio dell'associazione è

che «il Piano Casa diventi il primo tassello di una politica industriale nazionale per il real estate, con regole attuative chiare, pieno coinvolgimento degli operatori privati e dei partenariati pubblico-privati». Il tema dell'abitare è centrale e ha un forte impatto sul mondo del lavoro, bisogna pensare infatti alla casa come «un'infrastruttura sociale ma anche produttiva».

Albertini Petroni ha anche commentato la sentenza del tribunale di Milano: «Spero rappresenti un passaggio per superare lo stallo urbanistico e la paura della firma». Ma sono necessari interventi normativi improntati alla «certezza dei tempi e dei titoli edilizi» per attrarre i capitali, oltre a «procedure più semplici, superando la logica delle deroghe emergenziali e rendendo ordinaria la rigenerazione del patrimonio esistente». (riproduzione riservata)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



183458-IT0IAZ